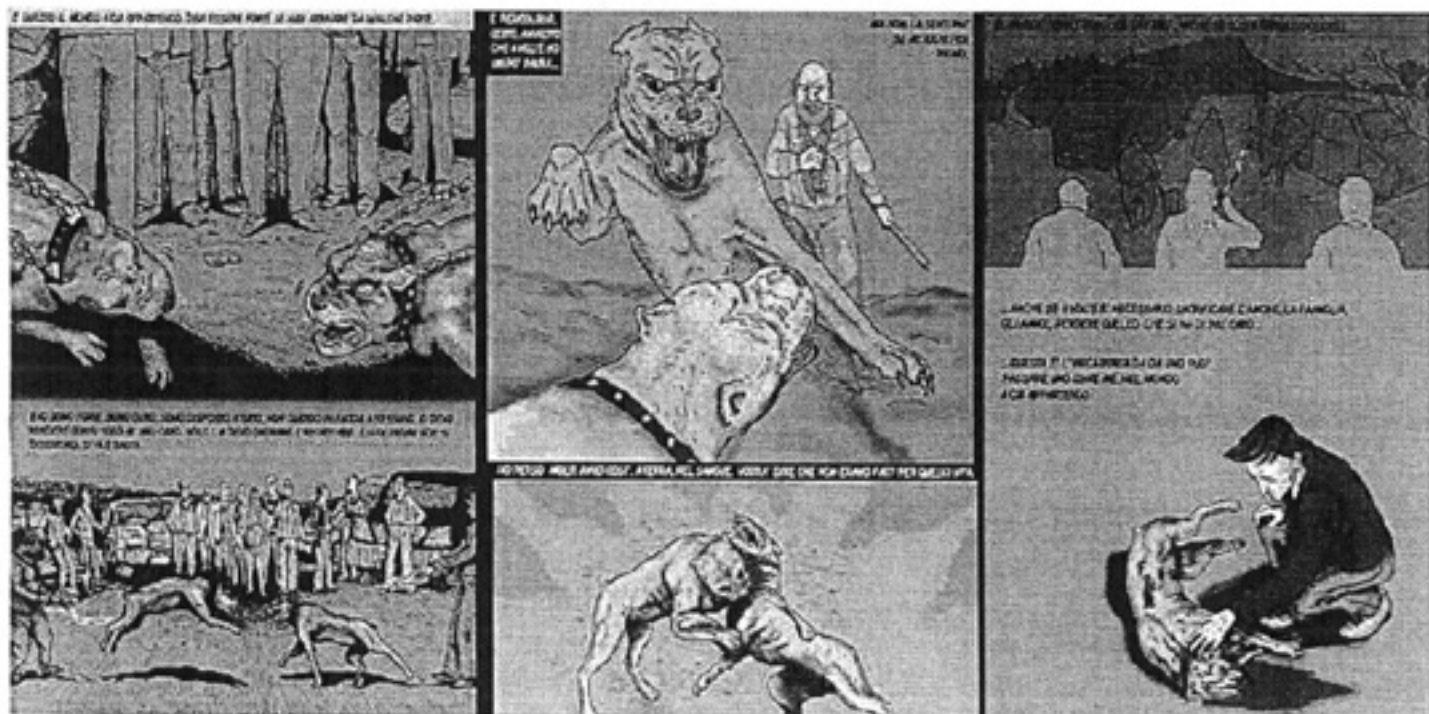


Nelle tavole di vignettisti famosi e non le vicende del club di Adelfia confiscato al clan Palermi e affidato a Kismet e Libera. Da domani in mostra a Roma

Fumetti antimafia



L'EX DISCOTECA
 Il Moma di Adelfia, centro nevralgico delle attività del clan Palermi, nel 2007 è stata sequestrata e affidata a Regione, Kismet e Libera. Trasformata in Moma è ora un centro per le arti



Così gli artisti raccontano l'ex discoteca della malavita

ANTONELLA GAETA

Eugenio Palermi ordinò ai suoi di sparare solo se il pitbull si fosse avvicinato alla gola. Solo in quel caso. Per il resto, freddo come un boss dove essere, entrò nella gabbia del cane e lo affidò a mani nude. O, almeno, così racconta la leggenda. Una scena che il regista Inarita avrebbe volentieri trasposto, così senza sceneggiarla, nel suo capolavoro "Amores Perros", "Amorici", all'incirca di un Messico spietato e disperato, insanguinato dalle lotte clandestine dei cani.

Palermi, però, non agiva nella impazzita e sregolata Città del Messico, ma ad Adelfia. Euno diecimila popolaristi della sua attività era il Moma, la discoteca cittadina. Nel 2007 viene sequestrata al clan Palermi e affidata alla Regione e quindi al teatro Kismet e all'associazione Libera di don Luigi Ciotti. Da allora è diventata Moma (Mondatore meridionale delle arti) e quelle due espressioni fanno molta differenza.

Questa, in breve la "Moma story", argomento di un bando per giovani fumettisti che il Kismet ha lanciato qualche tempo fa. Da domani al 21 giugno, le tavole selezionate tra quelle pervenute rievocano questa storia di rilondazione ed epurazione dei luoghi a Roma, nel corso del festival "Crack! Fumetti di componenti" diretto da Valerio Bindi al Forte Prenestino. L' saranno esposte trenta tavole tra quelle in concorso, quelle del e scuola (la media Massimiliano Gallei di Bari e la Giovanni XXIII di Adelfia) e quelle fuori concorso dei professionisti Giovanni Matteo, Pino Creanza e Nico Pillarini. E sarà "un modo di fare animella che sperimenta strade nuove e cerca forme di espressione vicine ai giovani per parlare di legalità e impegno" spiegano dal Kismet.

Nasce con questo obiettivo il Cantiere Moma che ha cominciato a indagare il mondo della musica, co-

me rileva il coordinatore artistico del Kismet, Roberto Ricco. Ora si approda al fumetto, ulteriore tappa dell' esplorazione delle arti visive. «Ciniamo testi cono dalle pubblicazioni e dalle iniziative di come il fumetto sia un' espressione privilegiata in Puglia, ma anche di quanto marchino strutture che favoriscano un confronto a livello territoriale». E se il fumetto è mezzo praticato dai giovani artisti, l'acostamento con i temi dell' impegno appare naturale se si parla di beni confiscati alla mafia. «Ma, evitando l'artificiosa giustapposizione di forma e contenuto, come spesso accade nel teatro civile» mette in guardia Ricco.

Nuove forme espressive per parlare di legalità. A settembre al Moma un cantiere con Riondino, Costa e Marco Paolini

Il risultato, nell'immediato, ha già prodotto un fumetto in tre tavole di Giovanni Matteo che racconta i combattimenti tra molossi, dalla parte di questi ultimi, e tre vignette firmate da giovani maestri come Giuseppe Palumbo che ha immaginato un pitbull che friniva ennesima la strada dell' arte; Pino Creanza che alla maniera sudamericana ha disegnato un ex voto sui temi Moma; e Nico Pillarini che fa direttamente parlare un mafioso in gessato padrono's style. I dodici giovani fumettisti in concorso sono Matteo Degabriele e Leonardo Deovito da Adelfia, Leonardo Principe da Manfredonia, Alessandro Matteo, Bianca Moretti e Stefano Palma da Lecce, Elena Altamura da Casamassima, Valerina Savino da Triggiano e Giuseppe Dell' Olio da Baccogli. Dal resto d' Italia i partecipanti al concorso sono Roberto Laforgia da Napoli, Francesco Chiaro da Firenze e Giuseppe Vitello da Vittorio Veneto. Tutti i lavori saranno raccolti in una pubblicazione che uscirà dopo l'estate, momento cruciale per la trasformazione della ex discoteca Moma in uno spazio coordinato da gruppi di lavoro e reti di associazione aperte alla città. In particolare, come case di dialogo tra giovani e professionisti in un laboratorio permanente di produzione che ha già incassato l'adesione di David Riondino, Marco Paolini e Lella Costa.



LE TAVOLE
 Due dei lavori creati per il Moma da fumettisti professionisti. In alto la vignetta di Pillarini con un mafioso che protesta. In basso l'"ex voto" disegnato da Pino Creanza

